

Tommaso d'Aquino, Somma teologica: analisi e commento: S. Th. I, q. 84, a. 7
Prof. Ramón Lucas Lucas, LC

IL TITOLO DEL ARTICOLO	Se l'intelletto possa avere l'intellezione attuale mediante le specie intelligibili che già possiede, senza volgersi ai fantasmi.	<ol style="list-style-type: none"> 1. <i>S'interroga sul conoscere intellettuale umano che segue la «via sensus».</i> 2. <i>Questa conoscenza è immateriale e trascende il punto di partenza.</i> 3. <i>Si chiede perché tale conoscenza che «trascende» deve tornare al punto di partenza.</i>
LE OMBIEZIONI	<p>Sembra che l'intelletto possa avere l'intellezione attuale mediante le specie intelligibili che già possiede, senza volgersi ai fantasmi.</p> <p>Infatti :</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. L'intelletto ha l'intellezione attuale mediante la specie intenzionale da cui è informato. Ora l' intelletto in atto non è che l'intellezione stessa. Perciò per avere l'intellezione attuale bastano le specie intelligibili, senza bisogno di volgersi ai fantasmi. 2. Ha maggiore dipendenza l'immaginativa dai sensi, che l'intelletto dall' immaginativa. Ora, questa può attualmente immaginare nell' assenza degli oggetti sensibili. A più forte ragione quindi l' intelletto potrà intendere senza volgersi ai fantasmi. 3. Non esistono fantasmi degli esseri immateriali, poiché l'immaginativa non oltrepassa i limiti del tempo e dello spazio. Se dunque il, nostro intelletto non potesse avere un' intellezione attuale senza volgersi ai fantasmi, ne seguirebbe la sua incapacità a conoscere qualsiasi oggetto immateriale. E ciò è falso in modo evidente; poiché noi conosciamo e la verità stessa e Dio e gli Angeli. 	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Le obiezioni intendono spiegare la possibilità della conoscenza intellettuale come universale e immateriale, che oltrepassa le cose particolari e materiali.</i> - <i>Ciò escluderebbe che detta conoscenza debba «ritornare» sulle cose particolari, perché così facendo perderebbe la sua universalità e la sua autonomia.</i>
SE CONTRA	<p>In contrario:</p> <p>Il Filosofo insegna che l' anima niente conosce senza i fantasmi.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Aristotele, De Anima III, 7, 431a 17.</i> - <i>Per Tommaso questo principio aristotelico ha profonde radici ed è il fondamento della argomentazione. Esso non è una pura citazione formale per soddisfare lo schema dell'articolo.</i>
RESPONDEO La tesi	<p>Rispondo:</p> <p>È impossibile che il nostro intelletto nella vita presente, in cui è unito a un corpo passibile, possa avere un'intellezione attuale senza volgersi ai fantasmi.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Il «corpus» si divide in tre parti:</i> <ol style="list-style-type: none"> 1. <i>La tesi</i> 2. <i>Gli indizi</i> 3. <i>La prova</i> - <i>La tesi non si riferisce alla conoscenza in generale (inclusa la sensibilità), ma alla conoscenza intellettuale.</i> - <i>Inoltre si riferisce ad essa in questo stato di vita, nel quale l'intelletto è congiunto a un corpo.</i> - <i>Dunque il fondamento antropologico della «conversio ad phantasmata» non è la natura dell'intelletto in se, ma del «nostro» intelletto in questo stato.</i> - <i>Si noti il binomio:</i> <ul style="list-style-type: none"> . <i>intellectum passibile - corpori coniungitur</i> . <i>intelligere in actu - convertendo se ad phantasmata.</i>
Gli indizi Primo indizio	<p>Ne abbiamo due indizi.</p> <p>Primo, essendo l'intelletto una facoltà inorganica e immateriale, in nessuna maniera verrebbe impedito nel suo atto dalla menomazione di un organo corporeo, se per la sua operazione non si richiedesse l'atto di una potenza organica. Ora, potenze organiche sono e i sensi, e la fantasia, e le altre facoltà della parte sensitiva. È evidente perciò che l'intelletto per operare richiede l'atto dell' immaginativa e delle altre facoltà, non solo nell'acquisto di nuove conoscenze, ma anche nell'uso della scienza acquisita. Vediamo infatti che l' uomo è reso incapace di intendere le cose conosciute, quando la lesione di un organo impedisce o l'operazione dell' immaginativa, come nei pazzi furiosi, o l'operazione della memoria, come nei dementi.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Un indizio non è una prova.</i> - <i>Formula grammaticale mette in evidenza la differenza:</i> <ul style="list-style-type: none"> . <i>Et hoc duobus indiciis apparet</i> <ul style="list-style-type: none"> - <i>indizii: non prova</i> - <i>appare: apparire, mostrarsi, in contrapposizione al «est»</i> . <i>Huius autem ratio est</i> <ul style="list-style-type: none"> - <i>prova, ragione, fondamento</i> - <i>è: verbo forte in indicativo presente</i> - <i>Perciò in essi viene messo in luce (apparet) l'argomento dell' articolo.</i> - <i>Si tratta di quella conoscenza vissuta che noi abbiamo ed sperimentiamo anche senza riflettere.</i>
Secondo indizio	<p>Secondo, ognuno può sperimentare in se stesso questo fatto: quando si sforza di intendere qualche cosa, si costruisce dei fantasmi a guisa di esempi, e in essi cerca di riscontrare quello che tenta di capire. E anche quando vogliamo spiegare una cosa a un altro, gli proponiamo degli esempi, dai quali egli possa formarsi delle immagini adatte per capire.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Ogni uomo vive e realizza quella conoscenza che in seguito sarà compresa riflessivamente.</i> - <i>La metafisica ha bisogno dell'esperienza.</i>

<p>La prova</p> <p>Cinque «autem»</p> <p>1. <i>autem ratio est...</i></p> <p>- Essere e conoscere</p>	<p>E la ragione si è che la potenza conoscitiva deve essere proporzionata all'oggetto conoscibile. Quindi, per l'intelligenza angelica, totalmente separata dal corpo, oggetto proporzionato sono le sostanze intelligibili separate dalla materia, e mediante queste l'angelo conosce anche le cose materiali.</p>	<p>1. Il rapporto tra l'essere e il conoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tommaso lo ha detto più volte: «<i>potentia ordinatur ad actum</i>» (I, 77, 3); et «<i>actus specificatur ab obiecto</i>» (De Malo 6, c); - Così il modo di conoscere segue il modi di essere: «<i>modus operandi uniuscuiusque rei sequitur modum essendi ipsius</i>» (I, 89, 1); «<i>modus cognitionis sequitur modum naturae rei cognoscentis</i>» (I, 12, 11, c). - Vi è dunque un rapporto diretto tra l'essere e il conoscere. - «<i>Esiste un a priori che determina, l'uno rispetto all'altro, il conoscere e il conosciuto: la facoltà conoscitiva determina a priori quale può essere il suo oggetto, mentre l'oggetto contiene previamente una disposizione che riguarda la facoltà dalla quale può essere conosciuto</i>» (Rahner).
<p>Sviluppo della prova</p> <p>2. <i>Intellectus autem humani...</i></p> <p>- Essere umano e conoscere umano</p> <p>3. <i>De ratione autem huius naturae...</i></p> <p>- L'essenza delle cose materiali</p> <p>4. <i>Particulare autem apprehendimus...</i></p> <p>- La conoscenza umana delle cose materiali: . La percezione . L'intelletto</p> <p>5. <i>Si autem proprium obiectum intellectus...</i></p> <p>- Ricapitolazione della prova e l'ipotesi dell'intelletto intuitivo</p>	<p>Invece, oggetto proprio dell'intelletto umano unito al corpo sono le quiddità o nature, che hanno la loro sussistenza nella materia corporea; e mediante queste quiddità delle cose visibili, l'uomo può salire a una certa conoscenza delle cose invisibili.</p> <p>Ora, la nozione stessa di queste nature esige che esse abbiano concreta sussistenza in determinati individui; e ciò non può verificarsi senza la materia. Così la nozione della natura della pietra richiede la sussistenza concreta di essa in questa determinata pietra; e quella della natura del cavallo richiede la sussistenza concreta in un dato cavallo, e così via. Non si può quindi conoscere in maniera completa e vera la natura della pietra, o di qualsiasi altro essere materiale, se non si conosce nella sua esistenza particolare e concreta.</p> <p>Ora, noi raggiungiamo il particolare mediante il senso e l'immaginativa. Perciò, affinché l'intelletto possa conoscere il proprio oggetto, è necessario che si volga ai fantasmi, e apprenda così la natura universale sussistente in ogni essere particolare.</p> <p>Se invece oggetto proprio del nostro intelletto fossero le forme separate, oppure, se le nature delle cose sensibili avessero una loro sussistenza indipendentemente dagli esseri particolari, come volevano i platonici, non sarebbe necessario che il nostro intelletto, ogni volta che intende, si volgesse sempre ai fantasmi.</p>	<p>2. L'oggetto proprio dell'intelletto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - È la «<i>quidditas rei materialis</i>»: non le cose materiali ma la loro «<i>quidditas</i>» - Differenza, quindi, tra intelletto e sensibilità - Si da un rapporto tra intelletto e sensibilità dovuta all'unione con il corpo «<i>coniunctus corpori</i>» - Per l'uomo «<i>è connaturale conoscere quelle cose che non hanno l'essere se non nella materia individuale: poiché la nostra anima, con la quale conosciamo, è anch'essa forma di una materia</i>» (I, 12, 4) - Da questa conoscenza si da poi la «<i>ascentio</i>» conoscitiva delle cose invisibili <p>3. L'essenza «dell'oggetto della conoscenza umana»</p> <ul style="list-style-type: none"> - Si tratta dell'essenza della «<i>quidditas</i>» (<i>huius naturae</i>), non della cosa nella sua materialità concreta. - L'oggetto della conoscenza (il conosciuto - che è la quidditas) è ciò che è in una cosa concreta - La conoscenza si rapporta <u>all'essenza</u> di questa cosa concreta, che Tommaso chiama «<i>materia corporali</i>» - Solo la connessione del conosciuto (<i>quidditas</i>) con la materia offre una conoscenza oggettiva <p>4. L'essenza della conoscenza umana</p> <ul style="list-style-type: none"> - Poiché questa connessione è essenziale ad ogni conoscenza, ogni conoscenza umana è una «<i>conversio ad materiam</i>», e poiché questa materia è raggiungibile solo nel «<i>phantasma</i>» della percezione sensibile, ogni conoscenza umana è una «<i>conversio ad phantasmata</i>» - Si distingue tra percezione (<i>per sensum et imaginationem</i>) e intelletto - Si parla del rapporto tra intelletto e percezione sensibile mediante la connessione tra il conosciuto universale (<i>quidditas</i>) e il phantasma concreto - L'intelletto non conosce prima la quiddità universale e poi si rivolge alla sensibilità; al contrario: non sorge alcuna conoscenza intellettuale che non sia già dall'inizio «<i>conversio ad phantasmata</i>» - Questo significa infatti la frase «<i>intellectus actu intelligat suum obiectum proprium, quod convertat se ad phantasmata</i>» - Per Tommaso esiste un'unica conoscenza umana, e le due fonti (sensibilità e intelletto) non devono essere trasformate in due conoscenze indipendenti. <p>5. L'ipotesi di un intelletto «intuitivo»</p> <ul style="list-style-type: none"> - L'oggetto di questo intelletto sarebbero le forme separate - Questo oggetto non esisterebbe «<i>in particularibus</i>» - La forma separata sarebbe un'essenza che apprende se stessa perché è identica a se stessa (angeli) - In tale intelletto non è pensabile la «<i>conversio ad phantasmata</i>», che d'altra parte non esisterebbero.
<p>RISPOSTA ALLE OMBIEZIONI</p>	<p>.....</p>	<p>.....</p>